

GIOVANI E LAVORO



IN PROVINCIA SI ASSUMONO SOLTANTO CINQUE LAUREATI OGNI 100 POSTI. FIORAVANTI (PIN) HA PARLATO DI «SCOGGIO CULTURALE»

«Noi, laureati con voglia di fare e ottimi voti Ma nessuno a Prato ci offre un'occasione»

Cinque ventenni e trentenni disoccupati raccontano le loro difficoltà a sfondare

UNA RICHIESTA DI 5 laureati ogni 100 assunzioni. Questa la notizia più preoccupante tra i dati raccolti dall'Osservatorio scolastico provinciale, Almalaurea e Istat, riportata qualche giorno fa dal nostro giornale. L'indagine sui giovani pratesi ha messo in luce che i primi a trovare un impiego sono gli studenti diplomati agli istituti tecnici e professionali e non i laureati: «Il nostro sistema produttivo non dà valore ai percorsi di studio dei ragazzi», aveva commentato la vice presidente

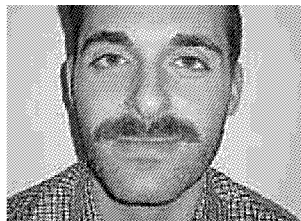
della Provincia Ambra Giorgi. L'inchiesta ha aperto nei giorni successivi un vero e proprio dibattito. Tra gli interventi, quello di Maurizio Fioravanti, presidente del Pin che, per il problema delle assunzioni, aveva incolpato il cosiddetto «scoglio culturale», cioè l'ostacolo rappresentato dall'immagine del laureato percepita dalla società come ancora lontana dalla pratica del mondo del lavoro. Controtendenza la testimonianza di Giovanni Santi, industriale pratese, che ha assunto tre giovani laureati alla Beste.

Abbiamo poi raccontato la storia di Luca Giovannelli, ingegnere informatico di 31 anni, assunto con un contratto a tempo indeterminato a quattro mesi dalla laurea. Infine, l'ultimo intervento di Michele Del Campo, direttore della Fil Formazione lavoro, che aveva insistito sul «disallineamento tra livelli di istruzione e sistema produttivo». L'inchiesta continua oggi con cinque storie di neolaureati pratesi disoccupati. Della serie: quando i numeri, purtroppo, hanno ragione.

Chiara Agostini



DANIELE MEONI
«Il 110 e lode per ora
non è servito»



«**MI SONO** laureato in economia con 110 e lode. Alma-laurea (consorzio che immette laureati nel mondo del lavoro) mi ha contattato per due offerte di lavoro: una come consulente assicurativo con un contratto di praticantato da 18 mesi, e una per uno stage retribuito nell'analisi e recupero crediti presso un istituto bancario. Sembrerò un ragazzo choosy, ma le ho rifiutate entrambe», spiega Daniele Meoni, 24enne pratese. «Spero in opportunità migliori. E' vero, a Prato manca il lavoro, ma perché accontentarmi se la mia preparazione mi consente di puntare più in alto?».



IRENE CARABELLESE
«Contratto di 3 mesi
poi il vuoto»

IRENE CARABELLESE ha trovato il suo primo impiego a un anno di distanza dalla laurea ma, scaduto il contratto trimestrale, si è trovata nuovamente disoccupata. «Ho studiato Scienze turistiche a Pistoia e dopo l'università le ho provate tutte: stage, tirocini e corsi formativi tra cui uno di web designer». Il sogno di Irene sarebbe quello di lavorare all'ufficio cultura del Comune, ma «non ci sono più concorsi e gli ultimi fatti riguardano geometri e progettisti» dichiara amareggiata. «Trovare lavoro al giorno d'oggi è difficilissimo, per noi giovani una vera impresa».

ELENA MAZZUOLI
«L'esperienza all'estero
non mi è bastata»



«**HO UN CURRICULUM** impeccabile, ma nessuno lo ha mai preso in considerazione» racconta Elena Mazzuoli, laureata alla magistrale di Economia. «Ho fatto esperienze all'estero, in Spagna e a Dublino. Conosco bene l'inglese, lo spagnolo, e sto perfezionando il francese. Ho frequentato un master sull'europrogettazione e un corso di perfezionamento per mediazione civile e commerciale. Tutto questo sembra si sia rivelato inutile; ho cercato lavoro ovunque, anche fuori Prato, ma nessuno mi ha assunto. Se avessi studiato a un istituto tecnico, oggi avrei un posto fisso».



FRANCESCO COVERI
«Mai contattato
da aziende di qui»

«**HO INIZIATO** l'università molto tardi. Mi sono diplomato, ho lavorato 8 anni e solo dopo ho ripreso a studiare, continuando a lavorare part-time». Racconta così il suo percorso Francesco Coveri, laureato pratese di 32 anni, attualmente disoccupato. «Ho inviato il curriculum ovunque: in primis a Prato, ma poi a Pistoia, Firenze e Lucca. La mia città è stata l'unica a non contattarmi. Ho ricevuto proposte di lavoro che non combaciano con le mie ambizioni e non le ho considerate ma, data la realtà lavorativa preoccupante, non posso più perdere tempo ad aspettare l'offerta perfetta».

MARTINA CHELLI
«Studi al Dams
per fare la commessa»



MARTINA CHELLI, classe 1985, si è laureata nel luglio 2011 al Dams di Bologna. «Ho cercato lavoro a Prato come costumista teatrale — racconta — mandando il curriculum al Metastasio e al Politeama, ma nessuno mi ha mai richiamato. Allora ho ampliato i miei orizzonti: mi sono reinventata come stylist e consulente d'immagine, ma anche lì nessuna risposta. Cosa faccio adesso? Sono disoccupata e rassegnata. A Bologna ho studiato con professori di un certo spessore, ma sembra che non sia servito. Mi trovo a sperare di fare la commessa. La situazione è nera».